

Alla Camera francese

Le dichiarazioni di Viviani e Deschanel

PARIGI 5, mattina. - Il Presidente del Consiglio, Viviani, tornando alla Camera dal Senato dopo aver annunziato la notizia dei progetti imposti dalle circostanze, ha comunicato che la Camera si aggiornano sine die ma che la sessione rimanesse aperta. Egli ha detto: «Così il Parlamento resta associato al Governo la cui autorità si sente aumentata perché tutti penseranno che non si tratta di un Governo di partito, ma di un Governo di difesa nazionale. (Onorazioni unanimi).

«Vorrei — ha quindi proseguito — a nome del Governo, ringraziare la Camera del confortante spettacolo che essa oggi ha offerto. Voi mi permetterete, prima che io scenda dalla tribuna di salutare tutti i partiti, oggi insieme confusi per la protezione della Patria. (Vivi applausi). Saluto la nostra gioventù gloriosa e metodicamente organizzata che marcia verso la frontiera a fronte alta e con cuore valoroso, e la Francia. Guardatela quale è, recante nella mano che non trema la bandiera che protegge le nostre speranze e le nostre fatiche. (Applausi entusiastici). Ora leviamoci all'altezza dei fuggenti ricordi della nostra storia, siamo uomini e ancora una volta in piedi acclamiamo alla Francia immortale».

Mentre Viviani era oggetto delle dimostrazioni più calorose da parte di tutti i deputati, il presidente della Camera, Deschanel, tra grande silenzio, ha detto: «I rappresentanti della nazione, gran numero dei quali stanno per andare sotto le armi per respingere un'aggressione mostruosa, si associano al Governo e offrono alla Francia armata, che non si mosse mai per una causa più bella e più giusta, la loro ammirazione, la loro devozione sempre pronta. Che le nostre armi di terra e di mare siano benedette per la salvezza della civiltà e del diritto. Viva la Francia!».

I deputati in piedi, hanno gridato: «Viva la Francia!», lasciando l'aula fra la maggiore commozione patriottica. Prima però il presidente ha letto un telegramma di simpatia della Scapina serba ed un saluto di risposta, in nome della Francia, alla valorosa nazione serba.

Al Senato la seduta è stata brevemente aperta alle 15.30, dal presidente Dubost, il Guardasigilli ha dato lettura del messaggio presidenziale ripetutamente salutato da unanimi applausi. Terminata la lettura l'assemblea, tutta in piedi, ha acclamato lungamente alla Francia. Il Presidente si è associato a nome del Senato alle dichiarazioni di Poincaré. Quindi il presidente del Consiglio, Viviani, ha letto la sua dichiarazione. L'assemblea ha acclamato all'Inghilterra, alla Russia, al Belgio e all'Italia, applaudendo lungamente la chiusura delle dichiarazioni.

«Il giorno sacro»

PARIGI 5, sera. - Così chiama l'Echo de Paris la giornata di ieri alla Camera. Esso scrive: «Noi sapevamo che non vi sarebbe stata una sola divergenza fra noi, ma questa prodigiosa unione dei nostri spiriti e dei nostri cuori, sorpassa le nostre speranze. La mia penna vorrebbe farvi sentire l'accordo di tutti i partiti; quel ritmo che ci riuniva, quel buon volere entusiasta e commosso, quell'emozione grave, profonda, delle persone che hanno preso la loro decisione con una impressione chiara della saldezza pubblica, con una spontaneità ammirabile, tutta fatta di intelligenza e di entusiasmo. Quell'assemblea afferrava, sottolineava ogni intenzione dai discorsi. Essa si levò d'un salto per il saluto alla Russia, per il saluto all'Inghilterra, per il saluto all'Italia, per il saluto alla Serbia, per il saluto più lungo di tutti, più pieno d'amore ai nostri fratelli dell'Alsazia-Lorena, al giovane amabile Samain, il mio amico così fiero, così ardente, così gioioso che i prussiani hanno assassinato per disonorare le loro armi fin dal principio della loro guerra. Quella lunga salva, o amico, salutava il vostro martirio, annunciava la statua che vi eleveremo in Metz riconquistata.

«Come raccontare la seduta, l'emozione patriottica di cui eravamo tutti sconvolti? Il cuore in fuoco, la fronte pensosa, noi siamo fermi nella speranza che gli avvenimenti non ci smentiranno, perché nel momento in cui la Francia ha unanimemente trovata una calma finora ignota nelle storie delle sue febbri salvatrici, l'Imperatore tedesco sembra preso dalla demenza».

Tutti i giornali rilevano con commovente eroico entusiasmo che tutti i partiti, dal rivoluzionario agli avversari della repubblica, e dicono che la giornata di ieri non fu soltanto storica, ma sacra.

Grandi manifestazioni patriottiche agli imponenti funerali di Jures

PARIGI 5, ore 21. - Alle esequie di Jures imponentissime alle quali hanno partecipato almeno centotrenta persone, vennero notate fra le corone innumerabili quella della Democrazia sociale tedesca e quella dei socialisti italiani. Nessuna manifestazione ha turbato lo sfilarlo imponente della folla immensa.

Il corteo ad un certo punto si è incontrato con l'automobile del Comitato Volontari italiani ed ha fatto una calorosa dimostrazione alla bandiera che sventolava sull'automobile.

Il ministro Viviani ha parlato fra la commozone vivissima. Il sindacalista Jouhaux Segretario della Confederazione Generale del Lavoro ha detto che i lavoratori francesi giurano sulla bara del Tribunale di offrire la vita per respingere l'aggressore.

La collaborazione militare franco-inglese

Lettere di Grey e Cambon

PARIGI 5, matt. - Ecco il testo delle lettere scambiate fra il ministro degli Esteri Sir Grey all'ambasciatore di Francia a Londra e delle quali il presidente del Consiglio Viviani ha dato lettura durante le dichiarazioni fatte alla Camera.

Foreign Office, Londra 22 novembre 1912 Mio caro ambasciatore. Ripetute volte nel corso degli ultimi anni lo stato maggiore militare e navale della Francia e della Gran Bretagna scambiarono le loro vedute. Fu sempre inteso che tale scambio di vedute non portava ostacolo alla libertà dell'uno e dell'altro governo di decidere in un qualsiasi momento dell'avvenire, se avrebbe dovuto o no sostenere l'altro con le sue forze armate. Abbiamo ammesso che gli scambi di vedute fra i tecnici non costituiscono e non debbono essere considerati come costituenti un impegno che obbligherebbe l'uno o l'altro governo ad intervenire in una eventualità che non si è presentata e che può non verificarsi mai. Per esempio l'attuale ripartizione della flotta francese ed inglese non si basa sopra l'impegno di collaborare in caso di guerra. Voi avete non di meno fatto notare che se l'uno o l'altro governo avesse gravi motivi per temere un'attacco da parte di una terza potenza senza alcuna provocazione, potrebbe essere essenziale sapere che in questa circostanza esso potrebbe contare sulla assistenza militare dell'altro potenza.

Accettato che se l'uno o l'altro governo ha gravi ragioni per temere un attacco senza provocazione da parte di una terza potenza o qualsiasi altro avvenimento minaccioso per la pace generale, questo governo dovrebbe esaminare immediatamente con l'altro se non debbano agire ambedue insieme, per impedire l'aggressione e mantenere la pace, ed in questo caso cercare le misure che sarebbero disposti a prendere in comune. Se queste misure importassero una azione militare in piani degli stati maggiori generali sarebbero subito presi in considerazione ed i due governi deciderebbero allora il seguito che convenisse loro dare.

Firmato: Grey

PARIGI 4, ore 23.5. - Ecco la risposta dell'Ambasciatore di Francia a Sir Grey: Londra 23 novembre 1912 Caro Sir Edward Grey. Con la vostra lettera in data di ieri voi mi avete ricordato che negli ultimi anni le autorità militari e navali della Francia e della Gran Bretagna si erano consultate di tanto in tanto; che era stato sempre inteso che tali consultazioni non avrebbero ristretto la libertà, per ciascun governo, di decidere nell'avvenire se si sarebbero prestate reciprocamente il concorso delle loro forze armate; che da una parte e dall'altra queste consultazioni fra specialisti non erano e non dovevano essere considerate come impegno obbligante i nostri governi ad agire in certi casi; che tuttavia io vi avevo fatto osservare che se l'uno o l'altro dei due governi aveva gravi ragioni da temere un attacco non provocato da parte di una terza potenza, sarebbe divenuta una cosa essenziale sapere se potesse contare sul concorso dell'armata dell'altra.

La vostra lettera risponde a queste osservazioni e sono autorizzato a dichiararvi che nel caso in cui uno dei nostri due governi avesse gravi motivi da temere, sia una aggressione da parte di una terza potenza, sia qualche avvenimento minaccioso per la pace generale, questo governo esaminerrebbe immediatamente con l'altro se i due governi dovessero agire di concerto per prevenire una aggressione o salvaguardare la pace.

In questo caso i due governi delibererebbero sulle misure che sarebbero disposti a prendere in comune. Se tali misure importassero una azione i due governi prenderebbero subito in considerazione i piani dei loro stati maggiori e deciderebbero allora il seguito da fare a tali piani.

Firmato: PAUL CAMBON

Dichiarazioni di von Schoen prima di lasciare Parigi

PARIGI 6, sera. - L'ambasciatore tedesco von Schoen nel lasciare Parigi ha ripetutamente espresso il rammarico più sincero e profondo per lo scoppio della guerra fra l'impero germanico e la repubblica. Ha detto che fino all'ultimo momento l'ambasciatore tedesco ed il personale di ambasciata non hanno creduto che si sarebbe giunti a questa tremenda estrema. Confessa di essersi lungamente che la pace avrebbe potuto venire conservata.

Noi abbiamo fatto tutti gli sforzi possibili in questo senso, ha detto, ma il gioco delle alleanze non lo ha consentito. Noi ne siamo profondamente addolorati.

Il palazzo dell'ambasciata tedesca è completamente deserto e chiuso. Al portone è attaccato un avviso nel quale si avverte che la cancelleria è trasportata altrove. Tuttavia rimangono in permanenza all'ambasciata un segretario e gli agenti che fanno la guardia.

Il Temps questa sera scrive che dalla dichiarazione di guerra fatta dalla Germania alla Francia ieri sera 3, nessun fatto bellico importante dal punto di vista militare è pervenuto a nostra conoscenza. L'aviatore italiano Grassi ha messo a disposizione del ministro della guerra la sua automobile e ha offerto i suoi servizi di aviatore.

Richiamo di classi di marina

ROMA 5, ore 10. - Si crede che oggi verrà pubblicato un altro bando di richiamo dei militari appartenenti a quelle classi di marina alle quali sono stati solli chiamati gli elettricisti e i macchinisti.

La guerra austro-serba

Le fortezze di Belgrado ridotte al silenzio

VIENNA 5, sera. - Il «Correspondenz Bureau» comunica: «Presso Belgrado i pezzi serbi piazzati nella fortezza superiore ed inferiore e sulle vicine alture cercarono di impedire con un violento fuoco il movimento sulla nostra sponda e la navigazione sul Sava e sul Danubio. Ciò ci determinò ad aprire ieri il fuoco contro quel pezzo. Il duello di artiglieria ebbe fine con la riduzione al silenzio dei pezzi serbi. Le opere delle fortezze furono gravemente danneggiate. La città fu completamente risparmiata dal bombardamento».

Re Pietro prigioniero insieme a 20.000 uomini??

BASILEA 5, ore 20. - Un telegramma da Ago Germania afferma che un giornale ufficioso distribuito a Baden Baden annuncia che l'esercito austriaco avrebbe fatto prigioniero Re Pietro di Serbia alla testa di 20 mila soldati.

Smentite ufficiose serbe

NISCH I (ritardato). - Rapporti provenienti da Pojarevatz dicono che gli austro-ungarici hanno ritenuti i vapori «Serbie e Kranina» ed hanno affondato il vapore «Matchevav».

Le notizie pubblicate dalla stampa estera circa pretese disastrose battaglie alla frontiera della Boemia sono assolutamente false. E' pure assolutamente falsa la notizia con tutti i suoi particolari fantastici della presa della città di Belgrado da parte degli austro-ungarici. Tutti i diplomatici esteri sono in comunicazione telefonica e telegrafica con Belgrado, la quale fu bombardata parecchie volte di giorno e di notte.

Il «Goeben», e la «Breslau», a Messina

Il bombardamento della costa algerina La flotta inglese in caccia

MESSINA 5, sera. - Stamane verso le 6 sono apparse nel porto le navi tedesche Goeben e Breslau. La Breslau, che per la dichiarazione ufficiale della neutralità italiana non è potuta entrare nel porto, ha dovuto ancorarsi all'altezza di San Salvatore. Verso le 7 è entrato il Goeben. Ad esso si è accostato il piroscafo tedesco General che a mezzo di cavi ha affancato direttamente l'incrociatore sul quale ha cominciato lo scarico di una grande quantità di carbone. L'operazione venne fatta dai marinai e sottufficiali delle due navi. Mentre ciò avveniva un gruppo di ufficiali osservavano attentamente coi binocoli le coste calabresi.

Un giovane ufficiale al quale da alcuni giornalisti sono state chieste notizie sul bombardamento di Bona, ha risposto: «Ma voi non sapete che abbiamo bombardato anche Philippeville ed ha soggiunto: All'alba di ieri erano state date le prime disposizioni per il servizio dal nostro ammiraglio Uthson. Il Breslau bombardò Bona mentre il Goeben doveva bombardare Philippeville. Le disposizioni furono eseguite e alle 4 cominciò il bombardamento dei due porti. Philippeville fu distrutta quasi completamente. Dopo due ore di bombardamento noi allontanammo mentre la città bruciava. Intanto il Breslau bombardava acuna nave che si trovava nel porto di Bona mandandole a fondo e, dopo avere tirato alcuni colpi sulla città distruggendo alcune case, si allontanava. Da nessuno dei porti si rispose al nostro fuoco. Le due navi presero quindi la direzione del nord-est. In alto mare fummo avvistati da alcune navi da guerra che senza dubbio dovevano appartenere alla flotta inglese la quale come sapete trovava concentrata a Malta. Fu dato subito l'ordine alle macchine di mettersi a tutto vapore. Le navi inglesi cercarono di inseguirci, ma la nostra velocità era superiore alla loro, e abbiamo potuto proseguire per Messina».

Alcuni giornalisti hanno domandato se le navi inglesi avessero tirato qualche colpo contro quello tedesco, ma il giovane ufficiale l'ha negato.

I semafori hanno avvistato verso Capospartico una divisione di navi inglesi il cui obiettivo evidentemente è quello di attendere fuori delle acque italiane il nemico. Si dice anche che dall'altro lato dello stretto qualche divisione navale impedisca una via di uscita. La situazione delle due navi tedesche sarebbe dunque delle più critiche e da un'ora all'altra potrà avvenire a poca distanza da Messina una importante battaglia navale.

La capitaneria del porto comunica che dalla mattina del 6 corrente lo stretto di Messina è chiuso alla navigazione delle navi da guerra. Vi potranno soltanto le navi mercantili dirette nei porti di Reggio e Villa San Giovanni, ma nelle sole ore del giorno fino al tramonto.

Il Goeben è un potente incrociatore corazzato di 22.640 tonnellate armato di 10 pezzi di 280 millimetri di calibro che è praticamente corrispondente a 305 mill. e di 12 pezzi da 150 mill. con una macchina motrice di 70.000 cavalli. Il Goeben ha dato, alla prova, una velocità superiore ai 27 nodi per i quali era stata disegnata. Nessuna marina, nemmeno inglese, possiede nel Mediterraneo navi così veloci e potenti.

Il Breslau contro una corazzata non potrebbe opporre altra difesa che la sua velocità. E' un incrociatore protetto di 4500 tonnellate, varato nel 1911 con una macchina di 33482 cavalli che imprimono una velocità di 27 nodi e mezzo. Le sue artiglierie sono 12 pezzi da 192 mill., e cioè artiglierie antisiluranti.

L'Italia e la guerra

Gli animi pronti!

I giovani discutono. Polché la materia non manca, non si può dire neppure che discutere sia ozioso ed inutile. Ma i tempi di bizantineggiare, antico difetto italiano, sono finiti. L'ora dell'azione nella vertigine degli eventi che precipitano, è scoccata con la fatalità che la storia impone ai suoi periodi conclusivi — vero moto che giungantescamente s'affretta alla fine, sospinto da cieche forze ineluttabili. Tempo di realizzazioni. Le nazioni anno come gli individui le loro moratorie e tutte le scadenze: chi non è pronto con tutte le sue efficienza quando l'attimo scocca, rovina. Solo chi non fa, fa male. Cent'anni di accumulata energia, la gloria secolare di una tradizione, le speranze nutrite da innumerevoli generazioni nel silenzio o nella febbre d'un ideale superiore — tutto resenta in questi momenti l'abisso pauroso della rovina.

L'Italia è a questo bivio. Forse matura celermente per lei il destino della guerra: forse il suo stesso stato dichiarato di neutralità esigerà tutti i suoi uomini in armi. Qualunque compito ci sia affidato, è necessario che gli animi siano fusi e mirino in alto, e battano concordi le vigili ansie.

I giovani che scuipano nel caffè le ore d'ozio e di attesa, imbraccino il fucile e vadano ai campi di tiro a segno. Si rifilino le mire precise, ferme, sicure: si provi se il polso non trema e non si stancano le braccia.

Intorno al Governo della Nazione si devono stringere le energie, far tacere gli odi di parte, accendere e tener vivi gli entusiasmi. All'estero i primi a imbracciare il fucile e correre alle frontiere sono stati i rivoluzionari. Sono partiti intonando gli inni della patria, riesumati dagli anni eroici.

L'Italia attende: né provocatrice né disposta a lasciarsi provocare: né lusingata dalle blandizie plaudenti dell'ultima ora né intimorita dai malumori minacciosi degli amici di ieri. Agli uni e agli altri siamo pronti a contrapporre la fermezza, la risolutezza, l'energia che ci provengono dalla coscienza di difendere, per diritto e dovere, le sole nostre capitali ragioni di vita o di morte.

Italienamente sentire significa comprendere la gravità di quest'ora straordinaria della nostra storia nel mondo e affrontare tutte le possibilità con pienezza di energie spirituali e morali. Si dice agli uni: siete dei sentimentalisti! difendete dei principi astratti; avete delle tesi fisse; e certo le tesi fisse e il sentimentalismo non sono tra i precetti della diplomazia: sono però tra le più preziose e frequenti qualità degli eroi che anno immolato la vita per un ideale. Si dice agli altri: siete dei machiavellici; combinate i vostri piani al lume di fredda ragione: ma anche la fredda ragione, sebbene non basti a tutto, può contribuire a illuminare utilmente le menti e guidare gli spiriti.

Purché tutto sia fatto con purità di intenzioni, in vista del bene supremo, le più opposte tendenze, i più vari temperamenti, le forze della più varia origine possono dunque servire alla Patria.

La sintesi è al di sopra di tutti, risultando da tutte le forze. Domani, quando la Patria ci chiami, giovani che s'affacciano ora alla vita e veterani che non anno mai potuto dimenticare la voce del cannone, come uno spirito solo, come una sola volontà devon esser pronti a rispondere all'appello.

Me quando in la fronte intravvi

Il Kaiser e Francesco Giuseppe scrivono al Re d'Italia

L'ambasciatore D'Avarna a Roma

ROMA 5, sera. - Ieri mattina è giunto a Roma da Berlino il colonnello von Chelius del seguito dell'imperatore e già addetto militare presso l'ambasciata tedesca. Il colonnello poi è ripartito ieri sera stessa per Berlino. Si dice che il colonnello von Chelius sia stato latore di una lettera autografa dell'imperatore Guglielmo a Re Vittorio.

Per questa sera è atteso a Roma il nostro ambasciatore a Vienna conte di Avarna. Su questo arrivo si mantiene il più grande segreto, ma si crede che l'ambasciatore sia incaricato di una missione speciale dell'imperatore Francesco Giuseppe al Re, missione alla quale viene data in questo momento importanza straordinaria giacché l'imperatore stesso non avrebbe creduto di affidarla all'ambasciatore Von Morey.

Era poi corsa voce nel pomeriggio che l'ambasciatore di Germania von Flow era stato ricevuto in giornata da S. M. il Re col quale avrebbe avuto un lungo colloquio. Possiamo affermare invece nel modo più categorico che la voce non ha alcun fondamento di verità. E' confermata invece la notizia di uno scambio di telegrammi fra il Kaiser ed il Re d'Italia.

I capi dello Stato maggiore a colloquio col re

ROMA 5, ore 10. - Il Re ha intrattenuto a colloquio il generale Grandi, Ministro della Guerra, il generale Cadorna, capo di stato maggiore e l'ammiraglio Thaon di Revel, capo dello stato maggiore di marina.

La Triplice Alleanza

Gli obblighi dell'Italia verso i due imperi alleati

ROMA 5, sera. - Che cosa è la Triplice alleanza? E' permesso di rilevare che mentre si parla della Triplice alleanza, il grosso pubblico ne sa poco o niente? E' proprio così, come mi diceva stamane il mio solito amico diplomatico a riposo che pochi giorni fa mi diede preziosi e curiosi ragguagli sui precedenti dell'ultima guerra piemontese del '59 confrontato col recentissimo « ultimatum » austriaco alla Serbia e che lo vi trasmisi.

Ditemi dunque — ho detto io — qualche cosa dei vostri ricordi. Almeno si saprà la storia contemporanea finora ignorata.

Ecco qui — mi ha risposto il mio amico — sarà una storia brevissima da cui risulterà che le nazioni hanno i loro capricci su per giù come gli individui. Ed ha cominciato:

«Austria, Russia e Prussia, dopo la caduta di Napoleone, si strinsero in forte alleanza, ma forse la loro amicizia era soltanto di apparenza. Infatti la Prussia, mentre metteva i denti, pensava di indebolire l'Austria, faceva di quando in quando capire che essa e non l'Austria doveva predominare in Oriente. Questo stato di cose doveva condurre da una parte a Sadowa e dall'altra ad una rottura fra Russia ed Austria, rottura che sarebbe stata rumorosa e completa senza il diversivo della guerra del '70».

Nel '71 vi fu il convegno di tre imperatori: Austria, Russia e Germania, convegno ripetutosi nel '72. Questi due convegni fecero ritenere un prossimo ritorno delle tre Potenze all'amicizia antica, vera od apparente che fosse. E così si andò fino al Congresso di Berlino, durante il quale il principe di Bismark trovò modo di irritare la Russia ed in modo speciale il suo imperatore Alessandro II.

Ma Bismark fece qualche cosa di più e di peggio: si mise d'accordo con il conte Andrassy e col principe di Reuss, concludendo un trattato fra Germania e Austria contro la Russia.

Le principali disposizioni del trattato erano queste: se la Russia attacca la Germania, l'Austria deve aiutare la Germania; se l'Austria attacca la Russia, se poi la Germania e l'Austria fossero attaccate da una terza potenza, l'alleanza che non è in guerra si limiterà a tenere un contegno benevolo verso la alleanza assaiata. Ma se la potenza assalitrice fosse aiutata dalla Russia, allora si imporrebbe il « casus foederis » e l'altra alleanza dovrebbe intervenire.

Dopo l'affare di Tunisia, andato male, l'Italia cercò di accostarsi agli imperi centrali, ma sulle prime il principe di Bismark la tenne lontana con solenni rabuffi.

Finalmente nel 1883 l'Italia poté stringere due trattati di alleanza, uno con la Germania, l'altro con l'Austria. E sono questi due trattati i quali impropriamente furono chiamati con un nome solo: il trattato della Triplice.

Le basi di questo trattato sono su per giù quelle della duplice — Germania e Austria —. Vi è fatto obbligo all'Austria, alla Germania e all'Italia di unire le loro forze qualora una delle tre potenze fosse attaccata dalla Russia o dalla Francia o da tutte e due le potenze insieme. E' un dovere speciale di questo trattato che l'Austria non possa iniziare alcuna impresa nei Balcani se prima non si è messa d'accordo con l'Italia. Questa è sempre stata, sino a ieri la base della politica europea, quantunque il principe di Bismark avesse tentato, di quando in quando, di stringere relazioni segrete con la Russia ai danni dell'Austria.

Ma alla morte di Bismark e alla morte di Francesco Crispi, la Germania e l'Austria presero l'Italia in sospetto e, pur tenendola nella Triplice, non le attribuirono importanza di sorta e lo abbiamo constatato fino dai giorni gloriosi della nostra guerra libica.

La stampa politica della Germania e dell'Austria non solamente aveva assunto un atteggiamento turcofilo, ma gettava anche sopra di noi il ridicolo a piene mani, tanto è vero che si parlò sin da allora di uscire dalla Triplice.

In questi giorni poi — ha continuato il mio amico — noi siamo stati addirittura burlati. Tutto si è fatto dietro le nostre spalle. Ci hanno domandato le due alleanze a cost fatte se noi eravamo disposti a versare il polverino della nostra approvazione sulla invasione della Serbia e sulla aggressione alla Francia. Insomma non ci hanno considerati come alleati.

Potevamo e dovevamo tollerare tutto ciò il paese vuole la neutralità, e il Governo è disposto ad accordarla, ma neutralità cum tacito. Noi non vogliamo attaccare la Francia e non possiamo approfittare degli imbarazzi dell'Austria per spingere fino a Trento. Lasciamo andare Trieste, Samaro e non saranno figli di Macchiavelli, ma in questo momento non vogliamo essere chiamati sleali?

Ormai il gioco della Germania e dell'Austria è scoperto: agire per loro conto e nel loro interesse, senza occuparsi o preoccuparsi dell'Italia, considerandola come quantità trascurabile, la Cenerentola. Noi non possiamo e non dobbiamo subire tanta umiliazione. Per ora l'Italia rimarrà colle armi al piede, ma pronta ad ogni evenienza.

E terremo pronti i nostri soldati per tutelare anche col mezzo delle armi i nostri interessi nell'Adriatico, sulle coste dell'Albania e nei Balcani. Piaccia o non piaccia questo nostro atteggiamento ai nostri alleati. Certo la Triplice si romperà. E per questo? Non cascherà, credetelo — ha concluso l'amico mio — il mondo, né si sfiancerà l'Italia. Confortiamoci intanto che questa politica non machiavellica ma necessaria ha l'approvazione di tutto il Paese ed è molto, anzi conveniente con me, è tutto.

L'ordine d'imbarcarsi

al Duca degli Abruzzi

Il Duca d'Aosta non sa nulla

ROMA 5, matt. - Si conferma la notizia che il Duca degli Abruzzi e il Principe d'Udine hanno ricevuto l'ordine d'imbarcarsi.

Prima di partire, essi hanno voluto visitare il Duca d'Aosta che hanno trovato in condizioni di salute assai migliori.

Il Duca d'Aosta si è mostrato afflitto perché da sessanta giorni non avendo letto i giornali ignora che cosa sia avvenuto nel mondo. Il Principe è quindi all'oscuro degli sconvolgimenti europei, l'epilogo dei quali non è ormai troppo lontano.

100.000 tonnellate di carbone acqui state dall'Italia in Inghilterra

ROMA 5, sera. - In una seconda conferenza avuta dal direttore generale delle ferrovie col presidente del Consiglio, il comm. Bianchi ha comunicato al capo del Governo il telegramma pervenuto alla direzione, spedito dai funzionari delle ferrovie che si trovano in Inghilterra, all'ufficio speciale, per l'acquisto del carbone, per conto delle ferrovie italiane.

Sono già pronte, altre 100 mila tonnellate di carbone ed il Governo inglese non si oppone alla consegna all'Italia neutrale. Lo stesso governo inglese ha poi assicurato che non si opporrà al transito dei vapori che dall'America devono trasportare nei porti italiani 200 mila tonnellate di carbone ivi acquistate dall'Italia.

In un'altra conferenza che ha avuto luogo oggi a Villa Patrizi, presieduta dal comm. Bianchi sono state fissate le norme e le modificazioni da apportarsi agli attuali orari per regolare la circolazione dei treni passeggeri e dei treni merci in conformità alle attuali cambiate condizioni del traffico.

Riunione al ministero della Marina

ROMA 5, ore 10. - Stamane al Ministero della Marina ha avuto luogo una conferenza tra l'ispettore generale dell'esercito ed alcuni ufficiali superiori dell'esercito e dell'armata.

Soddisfatta del suo colorito

La freschezza del colorito è una delle grandi preoccupazioni delle giovanette. E' una bella cosa nel senso che il brutto colorito essendo sempre un indizio di cattiva salute, le giovanette non trascurano le cure necessarie per mantenerne uno migliore. La Signorina Vittorina Migliassi non era soddisfatta del suo colorito. Era giallo terreo e causava la sua disperazione. Da quando ha preso le Pillole Pink, il sorriso della soddisfazione le è tornato, perché ha di nuovo un bel colorito.

La signorina Migliassi ha 17 anni, fa la sartà ed abita 35, Via Sammartini, a Milano. Ella scrive: «In seguito ad una malattia, ero diminuita di parecchi chili ed il mio viso aveva preso un colorito giallo e terreo. Ero sempre estremamente debole ed il più piccolo lavoro mi stancava oltre modo. Inoltre avevo delle vertigini e dei mali di testa. Il mio stomaco era rimasto delicato e non potevo prendere nessun cibo all'infuori del latte e delle uova».

Ho provato diversi medicamenti, ma non ho ottenuto nessun risultato. Allora ho voluto provare le Pillole Pink di cui avevo sentito fare belogi da parecchie persone. Le Pillole Pink mi hanno fatto un gran bene, mi hanno fatto riprendere le mie antiche forze ed il mio colorito è diventato bello come prima. Non ho più debolezza, né mali di testa. In una parola ho recuperato la salute con poca spesa. Ho ripreso il mio lavoro».

Le Pillole Pink sono un medicamento efficace e secondo un'azione rapida, come lo dice la nostra corrispondente, esse fanno riprendere la salute con una piccola spesa. La cura non è, infatti, né lunga, né complicata.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Meranda, 5, Via Aristo, Milano, L. 3,50 la scatola; lire 18.- le sei scatole franco.

«Tot» si vende in tubi e metri tubi coi contrassegni di legge e la marca «tot» su ogni scatola. Guardarsi dalle contraffazioni



«Tot» DIGESTIBLE-CACHETS
Tubo L. 6 - Mezzo tubo L. 3,50 franchi nel Regno
«Tot» Company, Milano, e in tutte le Farmacie.
«Tot» si vende in tubi e metri tubi coi contrassegni di legge e la marca «tot» su ogni scatola. Guardarsi dalle contraffazioni

«Tot» si vende in tubi e metri tubi coi contrassegni di legge e la marca «tot» su ogni scatola. Guardarsi dalle contraffazioni

L'ELEZIONE DEL SECONDO COLLEGIO DI BOLOGNA IN TRIBUNALE

L'avv. Campodonico distrugge i sofismi della P. C. Il P. M. avv. Cattini ritira l'accusa contro "Bergeret", Le inaspettate conclusioni per il gerente

La requisitoria del P. M. avv. Cattini

Ieri mattina ha parlato il P. M. avv. Cattini che, senza esordio è passato a trattare delle diverse questioni giuridiche. Nella premessa il cav. Cattini ha rilevato che la funzione del P. M., specialmente nelle cause di azione privata, è una funzione essenzialmente moderatrice: vaglia le ragioni esposte per poter emettere il proprio giudizio conformemente alle sue convinzioni morali ed alla sua coscienza giuridica.

Come compendio di questa premessa, il rappresentante della legge è arrivato oggi a domandare che sia condannato il gerente del giornale al minimo della pena, e che sia assolto per insufficienza di prove il Marroni.

Per giungere a questa meta ha percorso un lungo cammino, diviso in sei tappe. Nella prima ha stabilito gli estremi costitutivi del reato di ingiuria e di diffamazione specie per mezzo della stampa; nella seconda parte ha trattato della responsabilità del direttore; nella terza della "eccezione del fatto vero"; nella quarta ha fatto l'esame dell'articolo incriminato; nella quinta se sia stata raggiunta la prova del fatto, e (poiché ha concluso per la negazione di questa); nell'ultima parte ha messo il quesito se sia accertata la responsabilità del giudicabile.

Nei reati contro l'onore bisogna ricercare sempre una spinta morale, ma quando si deve scrutare nella mente il pensiero, e si deve indagare nei meandri più ascosi del cuore, l'indagine non si presenta facile, sicché il giudice si deve sempre desumere dai fatti esterni dell'uomo. Abbonanti citazioni in appoggio della sua tesi fa il P. M., diffondendosi piacevolmente nella trattazione del concetto giuridico del dolo in genere, ed in specie nei reati a mezzo della stampa.

Coglie occasione per fare l'elogio del giornalismo i cui fini dice nobilissimi e civili avendo per oggetto di educare i cuori e di guidare le menti alla scuola di tutto ciò che è buono ed onesto. Nel campo delle polemiche contingenti, specialmente in periodo elettorale, si può ammettere che possa in determinati casi valere la tesi dell'onesta del fine.

Per i reati di stampa il diritto morale si ha riguardo alla eccezione della verità, con la prova del fatto, consentita dal querelante. Prova che deve essere rigorosissima relativamente a tutti i fatti che formano oggetto di diffamazione.

Sul secondo punto «la responsabilità del gerente e del direttore del giornale», l'oratore accenna alla genesi dell'istituto del gerente responsabile. Si potrebbe obiettare in teoria che il gerente sia irresponsabile per reati comuni, ma risponde essere la giurisprudenza concorde nel riconoscere la responsabilità assoluta del gerente. Quanto al direttore, la giurisprudenza, lo riguarda come responsabile nel solo caso che da lui sia stata voluta la pubblicazione.

Gettate le basi di diritto in cui si deve incrinare il caso della querela Calda-Carlino, il cav. Cattini entra nel vivo della causa. E si domanda: nell'articolo incriminato concorrono gli estremi costitutivi del reato addebitato al gerente Giovannielli ed al Bergeret, che del giornale si pretende direttore? Il P. M. risponde affermativamente. Abbiamo, dice, la determinazione di fatti precisi. Si dice che il Calda si sia impegnato a denunciare, senza che lo abbia fatto, onde al Calda si faceva l'addebito di calunniatore perché si era messo al coperto evitando di ripetere in tribunale l'accusa. Nell'articolo incriminato si fanno addebiti al Calda di ingenerare il dolo, e di pressioni sul ministro e lo si accusa di avere conseguito la remissione dal Marescalchi mediante un patto inconfessabile. Elementi tutti che a sufficienza impediscono il reato di diffamazione e di ingiuria. C'è il dolo (??) l'attacco personale che va oltre i limiti consentiti alle funzioni di stampa. Resta a vedersi se si è ottenuta la prova degli addebiti pubblicati dal giornale.

La prova deve essere rigorosa e quando da una persona si attribuiscono più fatti, la prova deve essere raggiunta per tutti i fatti. Invece l'articolo incriminato dice che una denuncia non fu data dal Calda come da premessa, mentre il P. M. trova che essa è stata data nelle forme comuni e normali ed anche l'aver lasciato al giudice di determinare la qualifica del reato, è cosa, afferma il P. M., non nuova nelle pratiche giudiziarie. (Ma qui si tratta di vedere se politicamente, di fronte al corpo elettorale, aveva lo stesso valore). La denuncia deve riflettere un fatto e in quella sfera del Calda il fatto addebitato era specifico e preciso. A questo punto il P. M. non fa più elogi del gerente o del giornalismo, bensì nuove appunto all'on. Calda per il quale trova almeno che ha ecceduto nella polemica.

Concludendo su questa parte conclude che la prova dei fatti non è stata raggiunta. Ad analogia conclusione giunge per fare un nuovo elogio, quello della giustizia italiana della quale afferma che sente alta la sua dignità e che non porta in processione i propri doli.

conclusione negativa fu l'esame delle risultanze testimoniali dal profetto a Savigni e all'Alongi. Ritiene che l'Alongi al dibattimento orale ha mutato rotta ed infirma il valore del documento principe in cui il Calda viene dichiarato fautore della onorificenza, con un rapporto dell'Alongi stesso che il P. M. ha trovato nel prezioso incartamento prefetizio, e nel quale l'Alongi non si mostra alieno dal suggerire le ragioni che militano a favore della commenda. In ogni modo avere in ipotesi anche provato un interessamento generico non è ancora aver dato la prova di un fatto specifico come quello di cui si fa carico al Calda nell'articolo. (Ma cosa dice? Ma rilegga l'articolo!).

Onde è che fallita la prova si deve giungere al riconoscimento della responsabilità di chi oggi è chiamato in causa. Ma il P. M. che finora ha trattato la parte arida della causa, passa all'illuminazione di un amoroso colloquio (per il preteso direttore del giornale) con l'avv. La Perina, difensore. Viene cioè a schierarsi contro la tesi della P. C. sostenendo che fosse anche dimostrato che il Marroni abbia potuto essere direttore del giornale, non ne venne dimostrata la sua responsabilità ai fini penali, perché il direttore di un giornale risponde di un articolo apparso nel giornale nel solo caso che abbia voluto la pubblicazione. Ora la P. C. non ha fornito la dimostrazione precisa della responsabilità del Marroni a titolo di dolo. Esaminando tutti gli indizi su cui la parte civile ha fondato il castello nel quale ha fatto troggiare la responsabilità del Bergeret come direttore, contrappongono altre risultanze testimoniali, e conclude su questo punto con l'escludere la responsabilità del Marroni.

Tutti questi elementi non sono stati forniti, e non resta al tribunale che di

assolvere il Marroni per insufficienza di indizi.

« Mi dispiace molto, dice il P. M., della sorte del gerente. La responsabilità sua è presunta dall'effetto sulla stampa. Ma, dice, pervade lo spirito di voi, signori del tribunale, un senso alto di giustizia. Io sono certissimo che giudicherete senza preconcetti politici, con quella serenità, con quella coscienza che si addice alla altezza, alla santità della vostra missione. E chiude con un augurio: Che la sentenza del tribunale metta termine ad un ciclo doloroso di vertenze politiche che lasciano strascico di odio, di rancore e di vendetta. »

Prendendo occasione dal momento internazionale, fa una perorazione nella quale volge appello alla concordia degli animi per la grandezza della patria.

Questa schelericamente l'orditura dell'arringa del cav. Cattini.

chi, perché qui si trattava di accertare se esistesse o no un reato e della esistenza o meno di un reato, da che mondo è mondo, giudicano i giudici togati. Delle questioni di onore, delle questioni politiche, giudicano invece sempre i giurati. Ma Calda disvolle il giuri, dopo averlo accettato.

Ma intanto osserviamo: « Sapete come nel 1913 si ripresenta la lotta? Si è detto: la Squilla ha attaccato Alfonso Marescalchi. I signori Giudici leggeranno nella Camera della loro deliberazione quei numeri della Squilla indicati e prodotti da Alberto Calda. Non vi sono attacchi contro Alfonso Marescalchi. La Squilla — per quello che lo ho potuto controllare — esce di fronte ad Alfonso Marescalchi. L'attacco violento di prima

chi, perché qui si trattava di accertare se esistesse o no un reato e della esistenza o meno di un reato, da che mondo è mondo, giudicano i giudici togati. Delle questioni di onore, delle questioni politiche, giudicano invece sempre i giurati. Ma Calda disvolle il giuri, dopo averlo accettato.

Ma lasci dire che quel suo impeto immediato del 19 o 20 ottobre per il quale scrive: « Sì, sì; accetto! sono a vostra disposizione per la formazione del giuri, mi è stato simpatico ». E' uno dei pochi impeti simpatici dell'on. Calda. « Sono a vostra disposizione — egli scrive — per la costituzione del giuri. Ma c'è, vedete, un destino per cui in quest'uomo ad ogni mossa debba seguire la contromossa; che ogni sua parola possa avere un significato diverso, un doppio significato; che quando fa qualche cosa, dopo, subito dopo, debba fare qualche altra cosa per attenuare, per ritrarre, per snaturare quello che ha fatto prima. »

Seguiamo un momento in questa schermaglia preliminare. « Sono a vostra disposizione per la formazione del giuri »; ed è tanto simpatico quell'atto, è tanto bello, tanto naturale, che l'avanti il suo giornale, lo riproduce a caratteri grasseti, e lo commenta: « L'on. CALDA e il... « RESTO » « In seguito alla bomba elettorale del giornale agrario Alberto Calda ha indirizzato la seguente lettera al Direttore del "Carlino": »

« Al Direttore del "Resto del Carlino" » « Non di socialisti, ma di giurati appartenenti a partiti a me contrari, deve essere composto il giuri che voi mi proponete. »

« Intanto io illumino gli elettori sulla consistenza e sui motivi del vostro attacco. » « Sono a vostra disposizione per la sollecita costituzione del giuri. » « Alberto Calda « Bologna, 19 ottobre 1913. » « E' bene notare che il "Resto" — « della forza — dice ad un certo punto della sua aggressione: « Voi, on. Calda, ci darette querela, ma non accettere il giuri d'onore, formato degli uomini del vostro partito, a noi non importa. »

« La risposta di Calda è eloquente: il "Carlino" ha tentato un bluff, e si è « voluto salvare dalla querela col proporre il giuri d'onore. Calda è stato « più umano, più gentiluomo dei suoi « più selvaggi e più bestiali diffamatori « e lo ha accettato. Non ha sporto querela. Così fanno le coscienze tranquille. »

« Ah, povero Anzini! Ah povero giornale del partito! le coscienze tranquille! Ma quando due giorni dopo Calda rinfoderava l'accettazione del giuri, quando ritira l'adesione del giuri, quando comincia a dire, e ma vediamo, aspettiamo, discutiamo prima di fare il giuri, allora il vostro giudizio si capovolge e noi abbiamo il diritto di dire; la coscienza di Calda non è tranquilla. E' il vostro argomento che si ritorce contro di voi! »

Poteva, Calda rifiutarsi di accettare il giuri? Era lecito che egli facesse questa ritirata? Ah! Signori del Tribunale; il pretesto è risibile! Quarantotto ore dopo avere accettato, Calda pubblica la lettera agli onesti di tutti i partiti e comincia dicendo: « Ma intanto, signor Bergeret, accettate voi la responsabilità degli articoli che avete pubblicato sul "Resto del Carlino"? perché se no, io dovrei cambiare atteggiamento. Ed è questo il pretesto, il cavillo del quale Calda si serve per arrivare fino al completo svignamento, fino alla completa rinunzia al giuri. Era giusto tutto questo? Ne abbiamo sentite tante di belle parole a proposito della fuga di Bergeret! Il mio simpatico amico on. Bentini... »

Bentini — E dalli con quel simpatico! (Barluta).

Avv. Campodonico (continuando)... « Nei primi giorni del dibattimento parlava delle marionate che Bergeret andava facendo per sottrarsi alla responsabilità di questo dibattito. »

Ma come! E' un giornale, è un grande giornale, un importante organo della pubblica opinione. Il Carlino che vi dice e vi propone un giuri. E voi avete bisogno di avere, di cercare, che dietro il giornale una persona assuma una responsabilità qualsiasi? Non è il piccolo libello vergognosi che esce fuori da un'alloggio volante che si lanciò attorno per Bologna, quello che vi attaccò? Non si, quel più grandi giornali, una dei più importanti organi della pubblica opinione italiana; è il grande quotidiano, è l'organo dei grandi interessi di parte, o di classe, è una entità un organismo politico con precise responsabilità morali, politiche, economiche. Non è il gerente senza responsabilità, all'infuori di quella

chi, perché qui si trattava di accertare se esistesse o no un reato e della esistenza o meno di un reato, da che mondo è mondo, giudicano i giudici togati. Delle questioni di onore, delle questioni politiche, giudicano invece sempre i giurati. Ma Calda disvolle il giuri, dopo averlo accettato.

chi, perché qui si trattava di accertare se esistesse o no un reato e della esistenza o meno di un reato, da che mondo è mondo, giudicano i giudici togati. Delle questioni di onore, delle questioni politiche, giudicano invece sempre i giurati. Ma Calda disvolle il giuri, dopo averlo accettato.

chi, perché qui si trattava di accertare se esistesse o no un reato e della esistenza o meno di un reato, da che mondo è mondo, giudicano i giudici togati. Delle questioni di onore, delle questioni politiche, giudicano invece sempre i giurati. Ma Calda disvolle il giuri, dopo averlo accettato.

chi, perché qui si trattava di accertare se esistesse o no un reato e della esistenza o meno di un reato, da che mondo è mondo, giudicano i giudici togati. Delle questioni di onore, delle questioni politiche, giudicano invece sempre i giurati. Ma Calda disvolle il giuri, dopo averlo accettato.

chi, perché qui si trattava di accertare se esistesse o no un reato e della esistenza o meno di un reato, da che mondo è mondo, giudicano i giudici togati. Delle questioni di onore, delle questioni politiche, giudicano invece sempre i giurati. Ma Calda disvolle il giuri, dopo averlo accettato.

chi, perché qui si trattava di accertare se esistesse o no un reato e della esistenza o meno di un reato, da che mondo è mondo, giudicano i giudici togati. Delle questioni di onore, delle questioni politiche, giudicano invece sempre i giurati. Ma Calda disvolle il giuri, dopo averlo accettato.

chi, perché qui si trattava di accertare se esistesse o no un reato e della esistenza o meno di un reato, da che mondo è mondo, giudicano i giudici togati. Delle questioni di onore, delle questioni politiche, giudicano invece sempre i giurati. Ma Calda disvolle il giuri, dopo averlo accettato.

chi, perché qui si trattava di accertare se esistesse o no un reato e della esistenza o meno di un reato, da che mondo è mondo, giudicano i giudici togati. Delle questioni di onore, delle questioni politiche, giudicano invece sempre i giurati. Ma Calda disvolle il giuri, dopo averlo accettato.

chi, perché qui si trattava di accertare se esistesse o no un reato e della esistenza o meno di un reato, da che mondo è mondo, giudicano i giudici togati. Delle questioni di onore, delle questioni politiche, giudicano invece sempre i giurati. Ma Calda disvolle il giuri, dopo averlo accettato.

chi, perché qui si trattava di accertare se esistesse o no un reato e della esistenza o meno di un reato, da che mondo è mondo, giudicano i giudici togati. Delle questioni di onore, delle questioni politiche, giudicano invece sempre i giurati. Ma Calda disvolle il giuri, dopo averlo accettato.

del carcere! Il giornale deve rispondere di fronte al suo pubblico, risponde con la sua tasca dei danni che arreca ad Alberto Calda. Non potevate, non dovevate voi, Alberto Calda, trovare quel pretesto di fronte al giornale. Anche perché, intendiamoci bene, dopo avere domandato ad un giuri di esaminare e decidere una questione d'onore, la vostra riserva di ricorrere ai Tribunali, è intempestiva, è assurda. Non si ricorre ai Tribunali dopo avere affidato a dei gentiluomini di decidere una vostra vertenza.

Dunque signori del Tribunale, questa ritirata del Calda è ingiustificata; è un passo indietro. Ed io ho voluto ricordarla perché ci si potrebbe innestare sopra anche una tesi di diritto che avrebbe da sua fondazione (movimento di sorpresa da parte del P. M. e dell'on. Bentini).

Perché no? Il nuovo Codice di Procedura Penale ha stabilito e trasportato nel nostro rito forense l'istituto del tacito recesso. Si potrebbe benissimo sostenere che l'accettazione esplicita, chiara, di un giuri, toglie il diritto di ricorrere ai Tribunali ordinari. Ma noi maliziosamente, ciò sosteniamo e diciamo soltanto in linea morale... »

On. Bentini (continuando)... « Portiamo anche ciò davanti a voi perché questo dibattito giudiziario sia chiaro in tutti i suoi aspetti morali e politici, perché si veda come si è condotto Alberto Calda di fronte al "Resto del Carlino". »

« Bergeret »

Finita così questa brevissima premessa della causa, io non mi indugero molto, anzi non mi indugero affatto sulla posizione di Bergeret. Al P. M. è parso di averci fatto grande grazia questa mattina ritirando l'accusa nei confronti di Bergeret. Ma in realtà non ci ha regalato gran che, signori del Tribunale.

Tutte le circostanze della causa — che io non rievoco — parlavano per la soluzione di Bergeret; tutti i precedenti gli atti, i testimoni — nonostante i frizzi dell'on. Bentini — avevano parlato chiaro; dal Missiroli ai Naldi. La nessuna partecipazione nella faccenda, diremo così elettorale del giornale, era venuta fuori in modo evidente la sua curiosa e non completa funzione direttoriale nel "Resto del Carlino" e per di più transitoria, è provata da testimoni inconfutabili. Anche le sue spesse assenze da Bologna, di cui lo rimproveravano persino i socialisti in quel foglietto volante che pubblicarono il 24 o il 25 ottobre, perfino queste, insomma, erano un elemento probatorio a favore di Bergeret. Il quale Bergeret, poi nella causa attuale, nonostante le accuse di fuga e nonostante la polemica intervenuta con l'on. Calda, aveva preso una posizione magnifica. Perché si ha un bel dire: Bergeret non si trovava, Bergeret non accettava la responsabilità, Bergeret fuggiva, scappava, quando invece i giornali prodotti vi dimostrano che Bergeret ha fatto tutte le accuse del "Resto del Carlino", le ha firmate, confermate. E, badate, quest'uomo arriva perfino, il 25 ottobre, a dire ad Alberto Calda: « Volete che io assuma oltre che la responsabilità degli articoli dell'articolo che non è mio? E bene, io sono pronto, ma ad una condizione. Assumete voi, Alberto Calda, la responsabilità degli articoli che la Squilla ha pubblicato contro di me e contro il "Resto del Carlino"? Venite, vi attendo! »

« Come contro uomo — responsabilità contro responsabilità. Ed io non tuggiro. La posizione di Bergeret dunque era così chiara nella causa, era così sicura, che noi, pur ringraziando il P. M. delle sue conclusioni, crediamo che egli non ci abbia regalato un gran che. »

On. Bentini — Le sta bene, on. Pubblico Ministero! Vede? non gli ne sono neanche grati... »

Avv. Campodonico — Dove viceversa noi teniamo a strappare, dirò meglio, ad ottenere dalla giustizia del Tribunale, una sentenza di assoluzione, è proprio nel merito della causa in quella del gerente.

La denuncia

Ora io comincerò col dimostrarvi come se si guardano le risultanze processuali da un angolo visuale di maggiore esattezza, la prova dei fatti quale era umanamente credibile ed imputato, è stata completamente raggiunta. E cominciamo dal primo punto, che nella querela Calda è riassunto in questo modo: « Mi avete accusato di aver preso pubblico impegno di denunciare l'on. Alfonso Marescalchi per millantato credito e di non averlo fatto stando di ripetere l'accusa in Tribunale. Ciò mi pare troppo semplice, mi pare contrario alla realtà obiettiva delle cose ed alla parola ed allo spirito dell'articolo che riassume l'accusa che si pretende diffamatoria: il "Carlino" invece aveva pubblicato il primo foglietto dal titolo « Calda si impegna a denunciare Marescalchi e non lo denuncia! » dicendo in questi foglietti alcune cose diverse e più precise, dopo aver parlato dell'attacco, della calunnia contro Marescalchi il giornale diceva: »

« In questa carrezza Calda fu eletto deputato. Per contro una denuncia non fu presentata. L'accusa formulata da Calda era una semplice calunnia; il Collegio era stato preso, ora bisognava pagare il conto alla giustizia. E Calda si diede a spiegare l'espedito col quale corse al riparo dalle triste conseguenze dei suoi atti, e ciò si ottenne rimettendosi al Procuratore del Re per il vaglio dei fatti e la definizione del reato. »

Dunque l'accusa del "Resto del Carlino" è più specifica, è più ampia. Si dice: « Avete promesso di fare la denuncia e non la facete perché dopo avere preso quella quella formula di denuncia affidata dal Procuratore del Re a facete questo e questo. Ricordiamo i termini precisi di quell'impegno assunto dal Calda, im-

pegno di denuncia dettagliata e documentata. C'è il testimone che ci ha detto; parlando nei comizi Alberto Calda andava declamando: Io qui nel portafogli ho i documenti che porterò al magistrato. E finalmente quel povero barbiere che è venuto a deporre e ha dovuto subire i lazz dell'on. Bentini... »

On. Bentini — Ma è un bravo ragazzo, che sa fare bene la barba... »

Avv. Campodonico (continuando) — Il povero barbiere è un elettore come gli altri; era presente al comizio, e chiamato, ha riferito la verità. E aveva aggiunto Alberto Calda allora: « O io sono un calunniatore o voi siete un indogno! » « Se non accetterete il giuri dovrete consegnarvi alla giustizia dei Tribunali perché la pietà sarà in me vinta dal bisogno di dimostrarvi che non mi servo della vile arma della calunnia. »

Ora, quando Alberto Calda avvocato a professore stampa e dice questa roba contro Alfonso Marescalchi, è lecito supporre che egli conoscesse bene gli articoli del Codice che andava citando. Lo articolo 204 che parla del millantato credito e che egli riproduceva nella denuncia e l'articolo 212 che parla della calunnia, nel quale articolo 212 è detto che perché si possa parlare di calunnia occorre la precisa incolpazione di un reato. Invece che cosa fa Alberto Calda? A questo punto l'on. Bentini, ci apostrofa dicendo: « Ma volete voi restringere, imprigionare questa discussione, questo dibattito, in un inciso, in una frase, in poche parole? Eh, on. Bentini; ci sono dei monosillabi che distruggono dei discorsi; ci sono degli incisi, che scoloriscono tutta una deposizione. Non lo dicevate anche voi per il Savigni? Ci sono delle riserve che annientano tutta una teoria. Alberto Calda si presenta al Giudice il 14 marzo 1909 e gli dice: Confermo la denuncia pubblicata nella Squilla. Sfidò io ero vivo nella vigilia del ballottaggio, il Giudice aveva sotto mano il giornale che aveva pubblicato. Come potevate dire diversamente, come potevate non confermare? Ma quando siamo per chiudere e concludere la deposizione, aggiungete: Confermo, lasciando all'autorità giudiziaria il compito di vagliare i fatti e di definire la figura giuridica. Ah, on. rappresentante della pubblica accusa, avete fatto sempre così, avete sempre mosso queste riserve a chiusura di verbali dei denuncianti nella vostra fortunata carriera di Pretore? Le mie condoglianze non si fa così, non si fa così, on. rappresentante della pubblica accusa. Le riserve non si mettono quando c'è una accusa perfetta, categorica, precisa. E quella è una riserva vera e propria! »

Le restrizioni mentali di Calda

P. M. — Ma non mi faccia dire delle sciocchezze avvocato; io ho detto che i verbali si chiudono sempre così. »

Campodonico (energicamente) — No, non avete detto precisamente questo. »

On. Bentini — Ecco la Russia che salta fuori! »

Presidente — Le Parti non interrompano. Continui, avv. Campodonico. »

Avv. Campodonico — Illustrissimo signor P. M. Lei la chiamerà una sciocchezza, ma in questo caso l'ha detta lei e non io. Ora io dico e insisto nel ripetere; se la volontà della Parte non lo vuole, il pensiero del denunciante non si esprime in questa maniera. E quando Alberto Calda dice di lasciare all'autorità giudiziaria il compito di vagliare i fatti e di definire la figura giuridica, egli non ha mantenuto quello che si era impegnato di fare. »

E allora? Quando voi seguite la storia di questa denuncia, tutta questa premessa, vi spiegate la ordinanza del giudice istruttore Miami il quale concludeva così: »

« Dagli elementi da lui raccolti e che hanno però trovato scarso appoggio nelle risultanze processuali, notò il Calda in buona fede essere indotto a credere all'esistenza del reato di cui all'articolo 204 del Codice Penale; ad ogni modo la incolpazione da lui mossa al cav. Marescalchi non può dirsi certa e precisa, se, nell'atto della conferma della denuncia avanti l'autorità giudiziaria sentì il bisogno di lasciare alla autorità stessa il compito di vagliare i fatti e di definire la figura giuridica. »

— Si dice: la ragione del decidere fu la prima parte di questa argomentazione. Io non so invero come si possa distinguere la prima dalla seconda parte; ma se anche questo si potesse fare, credo che la ragione del decidere fosse la seconda argomentazione, non la prima. »

Maresca chi

Hanno obiettato: Marescalchi non si oppose, e si è voluto esporre e rifare un po' il processo di Marescalchi. L'on. Bentini ha ricordato gli attacchi che a quest'uomo da varie parti politiche, diverse dalla sua; si sono fatti in precedenza molti anni addietro, chiamati Bon. Marescalchi il Capo della politica bolognese. Chi ricordò i fasti di questa vertenza, l'atteggiamento del difensore di Marescalchi, l'avvocato Pallotti, chi ricordò gli episodi della sistemazione Marescalchi-Calda — l'intermediario Pallotti — non può che sorridere a questo argomento, con il quale si pretende che il Marescalchi avesse potuto fare qualche cosa contro l'ordine che chiudevasi in quella maniera. Il povero Marescalchi lo l'ho sentito deporre, io l'ho sentito deporre, io l'ho sentito confutare e non posso per questo, esimersi da qualche parola su di lui: nei ricordi ormai lontani della mia gioventù studentesca ho memoria che l'on. Marescalchi fosse uno degli uomini maggiori della politica bolognese. Era uno degli uomini più eminenti della democrazia. Io l'ho visto presiedere un comizio nella sala del Notai con accanto Andrea Costa. E le intenzioni che allora si facevano, gli attacchi di Ugo Bossi non lo toccavano, non lo potevano soffrire. Tutta la democrazia bolognese era in armi attorno a lui, nel suo nome con la



Avv. Campodonico.

601
una bandiera...
che gli uomini...
i partiti...
hanno avuto...
utilizzate.
Ma quando...
esistenza...
con lo o 17...
sto povero...
per vivere;...
come ha tra...
sando col p...
pensa che i...
lo perfino c...
va il testim...
crediti per...
zetta dove...
siano dalla...
la povera...
cosa di più...
chevolei ch...
più le par...
possono ese...
poveria è u...
che tutti i...
lo possono...
Avv. Cal...
na cosa sco...
in quel mo...
P. M. —
dello...
L'...
Avv. Cam...
dente, teng...
il seguio l...
che ringio...
u questo...
le ha fatta...
mente leci...
cio del pro...
discusso l'...
doveva disc...
che tanto...
per il suo...
per rafforz...
lo anche ch...
che egli...
bale per...
Roma, dato...
gli gratis...
Bentini —
stabilì un...
fascolo...
Avv. Tazi...
parlo di...
non. Questa...
sto che foss...
ordinanza...
del testimo...
P. M. —
allegato, fo...
Avv. Cam...
il "Resto de...
Calda pur...
rimesso al...
vedesse se...
diceva cosa...
ra.
Il "Resto...
maltra co...
stante tut...
ville, dicen...
sta base di...
pato il Col...
Rispondere...
fatto e che...
limiti che...
lo anziché...
On. Cal...
mente.
Avv. Cam...
e lo lo lo...
pizzata chi...
o fece sul...
manare c...
vritate ave...
giuste elet...
e a vanta...
care quind...
che colla...
con un me...
dire una m...
E intenda...
anche con...
pure si de...
fede, non...
le risultan...
dono con...
vate edotto...
no vere, c...
avevano r...
lotta elet...
piattafor...
sta discus...
detto al...
Marescalchi...
il millant...
pubblico...
di chi m...
corpo del...
Dunque...
ri del Tri...
poteva chi...
tazione.
Veniva...
della caus...
opportuna...
Avv. Cam...
almeno u...
Bentini...
che forse...
Avv. Cam...
ni si rinsi...
da ha cer...
ottenere...
portata in...
A tale...
lievo; qu...
a Maresca...
si in m...
Squilla...
pagina in...
so andava...
scriveva...
che il d...
desidera...
tate lo...
che la v...
troppa p...
preoccup...
matico po...
minare, r...
zioni pri...
avremo b...
o Signori...
volesse i...
sta in q...
spondono...
di Baldi...
butter vi...
modo e...
Barbanti...
nulo qui...
è un tes...
si è cont...
costi per...
con le de...
Opportu...
possibili...
tro un...
diminuir...
nieri a...
dibilità...
sistemi...
farla rif...
o meno...
scritta e...
della da...
questione...
Alta cat...
fatti che...
la prima

Francesco Giuseppe dichiara oggi la guerra alla Russia

(Servizio particolare al "Resto del Carlino.")

L'impressione in Austria per la neutralità dell'Italia L'atteggiamento degli Stati balcanici

VIENNA 4 (telegrafato dal confine) — Stanotte a mezzanotte saranno completamente sospese le comunicazioni ferroviarie coll'Italia. Forse questi sono gli ultimi dispacci che riusciremo a farvi pervenire. Presto saremo completamente isolati.

L'attitudine di neutralità armata dell'Italia è oggi uno dei più vivi argomenti di discussione. Se ne parla in ogni circolo. Come già vi dissi ieri, l'impressione generale è di malcontento, non senza una certa irritazione. I giornali riportano il comunicato ufficiale italiano e si astengono da ogni commento che sarebbe del resto rigorosamente soppres- so dalla censura e tanto più stupe- fante quindi la pubblicazione della breve nota critica di ieri della Neue Freie Presse che oggi vi comunico. Due soli giornali oggi si occupano della questione. L'Arbeiter Zeitung, organo del partito socialista austriaco, trova il modo di esprimere indirettamente il punto di vista austriaco del dovere per l'Italia di intervenire. Il giornale appoggia incondizionatamente la politica militare dell'Austria e dopo aver detto che la guerra della Francia contro la Germania sarebbe il ritorno alla barbarie, scrive:

«È possibile che allo stato delle cose l'Italia, per i doveri del principio di alleanza, non sia tenuta ad un aiuto militare contro la Russia. Ma i doveri di alleanza per l'Italia si manifestano nel caso di guerra fra Francia e Germania. Naturalmente non si sa dietro quali premesse, ancor meno si sa se l'Italia sia disposta anche in questo caso a tenersi ancora allo spirito e alla lettera del trattato».

Anche l'organo socialista vorrebbe dunque la cooperazione militare dell'Italia e tende a presentare l'attitudine neutrale dell'Italia come una probabile violazione del trattato. E poi interessante notare che l'interpretazione degli obblighi del trattato fatta dal giornale socialista, concorda con quella del giornale militare ufficiale: la Reichsflag; questa dice:

«La dichiarazione di neutralità dell'Italia fatta dall'on. Di San Giuliano all'ambasciatore germanico si riferisce solo alla guerra russo-tedesca. In caso di intervento della Francia, sorge per l'Italia il caso di alleanza, e l'Italia, pur senza entusiasmo, adempirà ai doveri imposti dal trattato».

La rottura della Triplice?

Il giornale attribuisce anche queste precise dichiarazioni ad una fonte italiana particolare, ma per quanto mi risulta nessun fattore italiano competente ed autorizzato le ha fatte.

Questi commenti dei giornali non ecludono, anche a loro avviso, l'intervento armato dell'Italia. Però sin d'ora si raccolgono impressioni poco benevole. Si pretende che ci sia un contrasto tra l'attuale attitudine dell'Italia e le dichiarazioni apparse nei giornali ufficiali nel primo periodo della crisi, dalle quali si poteva dedurre la decisione dell'Italia di intervenire a fianco delle alleanze. In certi circoli si dice persino che la neutralità dell'Italia potrebbe da un momento all'altro essere considerata dalla Germania e dall'Austria come una vera e propria rottura del trattato di alleanza da parte dell'Italia.

Bisogna naturalmente accogliere questi commenti a puro scopo informativo tenendo conto della impulsività e del particolare eccitamento del pubblico, soprattutto dopo l'attiva partecipazione della Russia alla guerra. La possibilità che la neutralità dell'Italia significhi, come già osservai, neutralità dell'Inghilterra, viene riconosciuta anche nei circoli militari, i quali tuttavia osserveranno che sarebbe preferibile la partecipazione attiva dell'Italia, anche a costo dell'entrata in campo dell'Inghilterra. Vi riferisco tutto questo per delineare lo stato della opinione austriaca, ma è inutile aggiungere che per farsi un giusto esatto dell'attitudine dell'Italia, bisognerebbe conoscere tutti gli elementi non solo di diritto, ma anche di fatto che la determina.

Nei circoli neutrali poi si osserva, sempre a proposito dell'attitudine dell'Italia, che potrebbe essere pericoloso lo stato neutro dell'Italia quando tutte le Potenze hanno ordinato la mobilitazione generale; e pure non partecipando alla guerra, potrebbe avvenire che l'Italia per i suoi interessi sentisse tra breve il bisogno d'intervenire senza essere più in grado di fare sentire la sua voce. Si tratta qui, come vedesi, di una questione puramente tecnica, che non tocca l'indirizzo politico dell'Italia.

Rumenia e Turchia

Viene qui seguita con molta attenzione l'attitudine degli Stati balcanici. Come già vi dissi la loro neutralità inizia- te si fonda solo su speciali premesse, mentre lo sforzo della diplomazia della Germania e dell'Austria è diretto a romperle in loro favore per creare nuovi imbarazzi alla Russia. Secondo precisi

ne e grande affollamento per le strade. Ieri vi furono anche dimostrazioni a favore del Giappone. L'organo esecutivo del partito socialista palaeo della Galizia e della Slesia pubblica un manifesto violentissimo nel quale invita tutti gli operai socialisti ad accorrere alle armi per la guerra contro la Russia. La guerra — dice il manifesto — è il nostro più sacro dovere.

Pubblichiamo questi dispacci ancorché siano arretrati perché riproducono l'ambiente austriaco in questo grave momento e l'opinione pubblica a nostro riguardo.

(N. d. R.)

Fratelli, grazie!...

Oggi, la Francia ci è grata

VIENNA 6, ore 0,10. — Commentando la dichiarazione di neutralità dell'Italia La Liberté scrive:

«Questo atto storico, così compiuto, avrà immense conseguenze, senza dubbio, felici per due popoli. Nulla si dimentica. Per ora una sola parola: fratelli, grazie! Il Figaro dice che l'Austria cerca di costringere alla guerra. Ma noi non ci lasceremo ingannare e l'Italia nemmeno. Poiché la vittoria dei due imperi tedeschi — aggiunge il giornale — sarebbe germanizzazione dell'Adriatico. L'Action, L'Home libre fanno appello all'Italia, la cui storia si associa a quella francese. «Onde gioia per noi — dicono i due giornali — quando nella eroica avventura nella quale i più grandi di Roma sarebbero stati orgogliosi di reclamarne un insigno posto, i loro figli si comporteranno in modo da riportare sempre onore al nostro fianco. Altri giornali dicono che oggi non si tratta più della libertà degli individui, ma della libertà delle nazioni che l'attitudine della Germania mette in pericolo».

(Stefani)

La dichiarazione di guerra dell'Austria alla Russia attesa per oggi

VIENNA 5, sera — TRA AUSTRIA E RUSSIA SONO FINITI I «POUR-PAR- LERS» DEI GIORNI SCORSI CHE HANNO SERVITO ESCLUSIVAMENTE ALL'AUSTRIA PER PRENDER TEMPO E PORTARE AVANTI I SUOI PREPARATIVI ALLA FRONTIERA RUSSA.

PER DOMANI SI ATTENDE LA DICHIARAZIONE DI GUERRA ALLA RUSSIA. IN CERTI CIRCOLI BENE INFORMATI SI Afferma CHE L'AUSTRIA ABBA FATTO VERSO L'ITALIA DELLE «AVANCES» DELLA PIU' ALTA IMPORTANZA E CHE ATTENDONO UNA SOLLECITA RISPOSTA.

QUI SI NUTRE FERMA FIDUCIA CHE LA MOBILITAZIONE TURCA PRELUDA ALLA CAMPAGNA DELLA TURCHIA A FIANCO DELL'AUSTRIA E DELLA GERMANIA. DA AUTOREVOLE FONTE TURCA HO AVUTO CONFERMA DI QUESTA VOCE.

Un comunicato vieniese su la partenza di D'Aranna

VIENNA 5, sera — L'ambasciatore italiano è partito per una breve corsa a Roma. Secondo la «Neuf Wiener Tageblatt» l'ambasciatore italiano ebbe ieri sera un lungo colloquio con Berchtold.

La Germania sequestra i depositi russi delle banche tedesche

BERLINO 4, ore 10,40. — I fondi della Russia depositati presso le locali grandi banche furono sequestrati come proprietà di una potenza nemica.

Una lunga polemica, divenuta ardente durante il momento di tensione fra Russia e Germania, ha avuto luogo sulla stampa russa a proposito dell'oro depositato nelle banche tedesche dalla pubblica amministrazione russa. La stampa nazionalista è stata la più energica. Il Novoje Wremia ha sostenuto a questo proposito una lunga campagna contro il ministro delle finanze faulore dello stato quo ed ha appoggiato l'opera del nuovo ministro delle finanze Barch che aveva iniziato già il ritiro dell'oro dalle Banche del vicino impero. Il ministro Kokozoff voleva che quel mezzo miliardo di rubli in oro rimanesse in Germania, sia perché non riteneva probabile una guerra, sia per l'incidente ragionato che molti titoli russi erano posseduti da sudditi tedeschi. Durante la campagna di stampa provocata dall'invio della missione von Sandersson a Costantinopoli molte voci allarmiste insorsero contro il deposito dell'oro in Germania e appunto allora incominciò il ritorno in patria dell'oro emigrato. Ora se la Germania essendo in istato di guerra contro la Russia, sequestra i fondi russi non viola il diritto internazionale. Si ricordi questo proposito un precedente. Nel '06 in occasione della guerra prussiana, la Prussia sequestrò i fondi dell'Hannover senza che questo si trovasse in guerra col Regno di Prussia, ma solo perché l'Hannover sembrava, e con fondamento volere schierarsi coll'Austria.

L'occupazione del Lowcen ufficialmente smentita dall'Austria

VIENNA 4, ore 23,45 — La voce della occupazione del Lowcen, cioè del territorio montenegrino, con tutti i particolari che vi si riferiscono, è completamente infondata. Nessun colpo è stato tirato sulla frontiera montenegrina né da parte austriaca, né da parte montenegrina. Le ostilità non si verificarono che sulla frontiera serba e si limitarono sinora, e anche le piccole azioni trascurabili già segnalate presso Belgrado e sulla Drina a scaramucce fra posti e pattuglie opposte.

L'Adriatico è minato Squadre navali avvistate

VIENNA 5, ore 20. — Informazioni da fonte marinaia confermano che una squadra inglese è stata vista nella giornata di ieri in vari punti dell'Adriatico. Due piroscafi germanici sono arrivati nel nostro porto. Essi si sono ancorati in marittima dove attendono disposizioni dal loro governo. Il piroscafo Venezia è partito dalla nostra città ma non è potuto giungere a destinazione e si è ancorato in alto mare perché le mine sbarano l'entrata del porto di Trieste come pure quello di Pola.

La disposizione di minare le acque sarebbe venuta dalla autorità governativa austro-ungarica.

Un ufficiale della società di navigazione ungaro-croata giunto a bordo di un piroscafo di Fiume ha narrato di avere incontrato durante il suo viaggio una divisione navale austriaca della quale faceva parte la corazzata Viribus Unitis che al largo, procedeva ad esercitazioni di tiro. Siccome questa divisione provenire dal sud, è probabile che le cannonate scritte al largo di Ancona siano state sparate da questa divisione.

Il console austro-ungarico ha avuto incarico dal suo governo di recarsi a partecipare ad una signora suddita austriaca, alloggiata a Venezia, che suo marito, attualmente sloveno a Trieste è stato giustiziato.

Una giornata di battaglia dinanzi a Belgrado Spie dei serbi fucilate

VIENNA 6, ore 1,10. — Il Correspondenz Bureau pubblica:

Sul combattimento di ieri dinanzi a Belgrado si hanno questi particolari: L'armata del Montenegro Koveres incominciò un giro di ricognizione. Improvvisamente i pezzi serbi di una batteria moderna a tiro rapido, appartenenti alle fortezze di Belgrado aprirono di sorpresa un violento cannoneggiamento. Alcuni colpi giunsero a bordo del Montenegro senza tuttavia cagionare danni. Allora l'artiglieria terrestre austro-ungarica intervenne e fece subito tacere l'artiglieria nemica.

Il Montenegro rientrò, senza essere più molestato, nella sua stazione.

Alle quattro del pomeriggio parecchi piroscafi austro-ungarici, tra i quali anche il Koveres, si mossero per impedire i tentativi serbi di riparare i danni causati alle loro fortificazioni e alle opere di difesa. Al fuoco delle navi fu risposto con tenerezza. Il cannoneggiamento cagionò nuovi gravi danni alle opere della fortezza nemica e specialmente alla parte superiore. Fu quindi diretto anche contro la fanteria che aveva trovato sulla riva un buon riparo.

Alle sei del pomeriggio i Monitori rientrarono nella loro stazione senza avere subito perdite né avarie.

Durante la notte si udirono ripetutamente detonazioni e si videro bagliori d'incendio.

È logico ritenere che le numerose munizioni contenute nella fortezza abbiano preso fuoco in seguito al cannoneggiamento.

Otto spie nemiche furono sorprese nei vigneti presso Semino mentre erano intente a indicare al nemico, mediante segnalazioni luminose, le posizioni dei cannoni austro-ungarici.

Le spie catturate furono tutte sottoposte al procedimento della legge di guerra. Sull'altra fronte del Danubio niente di nuovo.

Perché la Rumenia è neutrale

ROMA 5, sera. — A Palazzo Santa Fiora in piazza Caroli, dove ha la sua sede la Legazione rumena, un nota funzionario, intervistato circa la neutralità della Rumenia, ha risposto:

«Essa è naturalmente una neutralità armata. Secondo le notizie che riceviamo e secondo il presumibile atteggiamento del governo rumeno le condizioni in cui la Rumenia si viene oggi a trovare sono molto diverse da quelle in cui si trovò allo scoppio della guerra austro-serba. Allora la Rumenia ammassò truppe alla frontiera bulgaro-rumena, e ciò per garantirsi che in seguito a qualche avvenimento guerresco, la Bulgaria non violasse i patti sanciti dal trattato di Bukarest. Oggi i dati di fatto e le probabilità sono diverse. La guerra austro-serba è passata in seconda linea, e la Rumenia ha il dovere di decidere la neutralità di fronte al grande conflitto europeo.

Oltre 3 milioni di rumeni sono sudditi ungheresi, e sono devoti alla madre patria. Questo gruppo etnico, inserito in terra ungherese, potrebbe da un momento all'altro determinare nuove vicende. Da altra parte i legami fra Rumenia e Russia strettamente stabiliti dopo l'ultima guerra balcanica, avranno un grande peso sulle decisioni del governo rumeno. Riguardo alla mobilitazione turca, essa non deve considerarsi che quale misura strettamente precauzionale.

Comizio anarchico proibito

ROMA 5, ore 10 — Doveva aver luogo stasera un comizio di anarchici, ma la polizia lo ha proibito.

La Turchia ha chiuso gli stretti

COSTANTINOPOLI 4, ore 23,30 — Il Governo annunzia ufficialmente che per poter osservare la stretta neutralità ha chiuso lo stretto dei Dardanelli e il Bosforo alle navi da guerra estere.

L'Olanda decisa ad aprire le grandi dighe

PARIGI 5, ore 18,25 — L'ambasciatore francese a Berlino Cambon ha dovuto lasciare il territorio tedesco recandosi coi propri mezzi in Danimarca. Per assicurare la neutralità, il Governo olandese prepara l'apertura e l'astensione delle grandi dighe per innondare il proprio territorio.

La squadra inglese avvistata a Capo Mele

GENOVA 5, sera — I piroscafi tedeschi Moltke e König Albert hanno ieri sbarcato tutte le cose inutili che erano a bordo demolendo tutte le caccette. Hanno quindi imbarcato carbone e viveri in quantità avendo ricevuto ordine di prepararsi a partire per ignota destinazione. A Capo Mele ieri sera è stata vista navigare a tutta velocità una poderosa squadra di navi da guerra. Fu subito riconosciuta per la flotta inglese che si suppone andasse a concentrarsi con la francese.

Aviatori russi fucilati ed uccisi

BASILEA 5, ore 1435 — A Ludwigshafen città bavarese una squadriglia di aviatori russi proveniente dalla Germania è stata presa a fucilate. Tre aviatori colpiti precipitarono, due atterrarono e furono linciati. Dal Baden e dalla Alsazia giungono ogni giorno notizie di fucilazioni di spie russe e francesi.

Guglielmo Marconi si pone a disposizione del Governo

ROMA 5, sera — Il marchese Solari ha comunicato al ministro delle poste e telegrafi il seguente telegramma inviato da Guglielmo Marconi:

«Prego offrire miei incondizionati servizi Governo per qualsiasi eventualità in cui possa trovarsi nostro paese».

Il ministro Riccio ha risposto ringraziando a nome del Governo l'illustre italiano per la nobile e patriottica offerta.

400.000 Lire di mandati messi dalla D rezione delle ferrovie

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

ROMA 6, ore 20 — La direzione delle ferrovie, per evitare che alcune grandi industrie fornitrici dell'azienda di Stato possano trovare ostacoli finanziari a causa della difficoltà che si incontrano nel ritiro dei denari dagli istituti di credito, ha emesso per oltre 400 mila lire di mandati assicurando così il continuo e regolare funzionamento delle dette grandi industrie.

Le carriere italiane temono di non potere far fronte alle richieste

MILANO 5, matt. — Le carriere italiane hanno avvertito le direzioni dei giornali e gli stabilimenti tipografici che se le condizioni attuali si prolungano ancora, esse non potranno far fronte alle richieste immane di carta che giunge in questi giorni da ogni parte perché molti operai sono stati richiamati, in Italia e all'estero, ai rispettivi reggimenti e il lavoro è stato notevolmente ridotto.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI (Marca Iodosalina)

I SOLI INSCRITTI NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

La più efficace e consigliabile cura in tutte le stagioni dell'anno

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE del CUORE e delle ART. RIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma nel 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica i CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI sono efficaci in tutte le forme dell'ARTERIOSCLEROSI, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO, del RENE ecc.

SENATO DEL REGNO
L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidenti in tutti gli infermi in cui sono stati adoperati.
Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica alloca contenendo sempre la stessa proporzione di iodio il medicinale può contare con assoluta certezza sulla bontà attività del rimedio.
Prof. DE RENZI Comm. ENRICO
Membro del Consiglio Prov. di Sanità, Prof. Ord. della R. Università, Dirett. della I. Clin. Medica, Sen. del Regn.,

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno o la sera andando a letto, sciogliendone a misura unita ad ogni bottiglia in un bicchiere d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa colazione lentamente a preferenza passeggiando. Non hanno dimostrato gli studi di Rutherford l'azione di questi sali come stimolanti su legato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda. **Atto del sorbire aumenta la pressione - sotto cui si sceglie la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa.** - Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di essun valore, esigere sempre i Cristalli Iodati Italiani (Iodosalina) di Vettor Pisani, che si vendono al prezzo di L. 3.50 al dozzina presso la principale Casa di medicinali e farmacia. - Deposito Generale: Cav. Uff. VETTOR PISANI - Napoli, S. Giovanni Maggiore Palazzo Giusto.

ALCHEBIOGENO
ANEMICI-CONVALESCENTI-ESAURITI-NEVRASTENICI
Ho dato l'Alchebiogeno a un anemico, a un convalescente, a un esaurito, a un nevrotico. Ho dato l'Alchebiogeno a un anemico, a un convalescente, a un esaurito, a un nevrotico. Ho dato l'Alchebiogeno a un anemico, a un convalescente, a un esaurito, a un nevrotico.

MASSIME ONORIFICENZE - MIGLIAIA DI CERTIFICATI

APPARTAMENTI da 5 a 10 camere, con bagno, termosifone, gas, luce elettrica, acquedotto, granaio, cantine, bassi comodi, ecc. 1.0, 2.0, 3.0 piano Palazzo Associazione Nazionale Ferroviari, Via dei Mille 23. 7613

RIZZOLI 16 Bologna. Locali uso studio confort moderno affittarsi subito. 7613

CERCASI fine Settembre appartamento signorile o villa otto stanze oltre bassi comodi bagno con termosifone e spazzatura collegata rez. le chausse o primo piano. Indirizzare offerta con prezzo U. M. fermo posta, Belluno. 7808

Filtro D. KNEUPER
"Sorgente di Montagna"
Purifica l'acqua batteriologicamente prevenendo TIFO, COLERA SCARLA TINA, FEBRI, ecc.
Chiedetelo ai Negozi, al Rappresentante per la Romagna Cav. R. ZANCHI
Forlì
od all'Agenzia Ital. Ch. HESS COX - MILANO - Via Bianca di Savoia 11.
Opuscoli gratis

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI BENEVENTO

Publicità Economica
AVVERTENZE
I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN & VOGLER - Bologna, per garantire la pubblicazione.

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola - Minimo L. 1.50
Gli annunci per camera ammobiliata o pensioni da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola.

CERCASI camera, salottino ingresso libero nel 15 Agosto. Tenente Gaudenzi, posta, Bologna. 7621

CAFFETTERIA persona tranquilla centrale affittasi. Calcavazzi, 3, pianosecondo. 7632

CAMERA vuota centralissima, bassissimo di libera, affittasi. Ricevuta 7940 posta, Bologna.

VILLEGGIATURE
Cent. 15 per parola - Minimo L. 1.50

RICCIONE bagni. Affittasi Agosto, Settembre, fine dell'appartamento. Venusti, Magrini Giuseppe. 7602

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE, RISTORANTI
Cent. 20 per parola - Minimo L. 2

RICCIONE bagni. Pensione familiare Romagna, Viale Milano, 12. Prezzi modicissimi. 7639

HOTEL Lustriana. Zocca 800 metri (moderne). Pensione ristorante, cucina casalinga, garage, prezzi convenientissimi, tre servizi automobilistici da Bazzano-Vignola-Vergato. 7617

VISERBA Camera con pensione villa Baglioli. Località Viserbella, comodità moderne. 7831

UOMINI
Leggete le COLPE GIOVANILI.
Nozioni e consigli indispensabili a guarire a IMPOTENZA VIRILE ed ottenere il rinvigoriscono sessuale. Trattato con incisioni che spedite raccomandando con segretezza - L'autore Prof. ERMINIO SINGER, MILANO, Goria 1, contro invio di L. 4.

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

5 Spedi-cons. franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzerie in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. Chiedere campioni gratis. N. 34. CORSO GENOVA, 20 MILANO

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola - Minimo L. 1.50

AMICO 24. Avendo urgentissimo bisogno parlarvi, attendo lettera, oppure alle (18) diecetto solito angolo. Baci argentissimi. 7923

56 Quando lunghissima, che dicami tutto di te? Affettuosamente baciati. 7926

DICIANNOVE giugno. Ricevuta - quanto mutata espressione; riflessione impari sacrifici uccidimi. Arrivederci presto, meglio morire. 7931

25 giugno. Ritirato oggi 5. Ti amo immensamente. Non scrivere più fermo posta, pericoloso, dirò perché a voce. Scrivi subito mio domicilio se hai inteso procurarti non farti sorprendere. Tuissimo. 7933

TURCHESI Grazie infinite, mia carissima, tua lettera. Le tue tenerissime parole mi recano benessere ed estasi. Sì, cara il tuo cuore lo sento battere all'unisono col mio, e la mia anima, tutta straziata e stufa alla tua, così come fosse fra gli artigli di un aquila. Nulla mi muove o mi commuove: sono qui fermo e di pietra, a guardare te, pensare a te, per volere solo te. Sta bene quant'altro dici. Ti bacio furettamente. 7934

28 Maggio. Ringraziamenti sentiti. Nulla ho ritrovato. Carissimi... 7935

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

LEZIONI di pianoforte da signorina italiana stinta recandosi o ricevendo a casa. Miti pretese. Scrivere Casella M 5509 LOGNA 5509

AFFITTI, ACQUISTI
Cent. 15 per parola - Minimo L. 1.50
Gli annunci per affitti provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola.

VILLA venti locali giardino villino. Vendita. Audino, 4. 3369

APPARTAMENTI cercasi subito postazione centrale due camere. Scrivere tessera 212,324 posta, Bologna. 7917

AFFITTASI mero 19 (quartiere nuovo fuori Porta Sant'Isaia) appartamento nuovo Cinque ambienti. Comodità moderne. 7920

AFFITTASI in Zug (Svizzera, linea del Gottardo) nelle prossime vicinanza allo scalo merci, grandi cantine bene installate con acqua a pressione luce elettrica ed ascensore elettrico specialmente adatte per depositi e commercio vini e prodotti alimentari. Condizioni favorevoli. Rivolgervi Maffi. Ruttimann, Milano. 7928

VINI
PAOLO VIGNOLI - PREDOSA (Alto Modenese) - Da pasto fino L. 14; Barbero L. 15; Barbera extra L. 20; Freisa L. 21; Grignolino L. 22; Moscato bianco Gran-pumante L. 23 ogni 50 litri resi franchi stazione Predosa. Inviare vaglia. Listino illustrato gratis.

BRODO MAGGI DADI
Il vero brodo genuino di famiglia.
In vendita dalle farmacie. Esigete il nome MADRE LA STELLA.

IL DIABETE
guarisce solo con la CURA CONTARDI (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scompare il zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria ritorna, con letteratura e moltissimi attestati. Evitate gli inefficienti fermenti. Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipata a Lombardi o Contardi Napoli - Via Roma N. 345.

Da molto tempo cercavate di togliere in fitto una casa che avevate desiderata; ma ve ne faceste sbadatamente sfuggire l'occasione. Non leggeste sempre i piccoli annunci del RESTO DEL CARLINO e non vi avvedeste che era esposto ai cercatori di case quanto domandavate.

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola - Minimo L. 1

Gli annunci per ricerca e offerta d'impiego provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola.

GIOVANE straniero diplomato Scuola Commerciale Superiore di Svizzera parlando e scrivendo italiano, francese, inglese e greco occuperebbe presso ditta commerciale. Pretese miti, ottime referenze. Scrivere Casella Q 7916 HAASENSTEIN & VOGLER, Bologna. 7918

OCUPEREI posto prima signorina venditore in magazzino confezioni o magazziniera, conoscenza tedesco, bella presenza, ottime referenze. Scrivere Morosini perno posta, Cattolica. 7925

PITTORE d'afresco assumerebbe importanti decorazioni, edifici, chiese, palazzi. Scrivere "Accademia" posta, Conegliano. 7908

DOMANDE DI LAVORO
Cent. 5 per parola - Minimo L. 1

BRAVA ragazza della presenza, buona famiglia, cerca posto presso persona sola anziana anche ammalata, assistenza, direzione casa. Ottime referenze. A. T. 29, Posta, Bologna. 7930

TANGO
Nuovo PROFUMO
Inebriante - Seducente
Fiacoli da L. 8 - 5 - 2.50
A. ACCORSI
Indipendenza 2 - Bologna

TERME DI CASTEL S. PIETRO (Bologna)
Celebri Fanghi - Cure Salsiodiche - Acque Naturali Purgative e Solfidriche - Inalazioni - Doccie - Cure fisiche. :: ::
Consulenti Prof. Comm. DOMENICO MAIocchi Prof. Comm. GIUSEPPE RUGGI
Direttore: Dott. Prof. EMILIO CAVAZZANI
Vice-Direttore: Dott. Prof. A. VISENTINI
ALBERGO R. STORANTE - SALE DI RITROVO - PARCO
Massima comodità - Prezzi modici - Nuovi ampliamenti ed abbellimenti
La conduzione del Ristorante e dell'Albergo annessi allo Stabilimento è assunta dalla SOCIETA' COOPERATIVA fra Personale d'Albergo, Ristorante e Caffè di Bologna
Per tariffe e schiarimenti rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE delle TERME in CASTEL S. PIETRO
15 GIUGNO 15 SETTEMBRE
SERVIZIO VETTURE ed AUTOMOBILE

I PIU' FINI LIQUORI? BUTON
Grande Distilleria a Vapore BOLOGNA
(Sede dello Stabilimento: Viale Piastrellara N. 43)
MONDIALE ESPORTAZIONE DELLE CELEBRI SPECIALITÀ: AMARO FELSINA BUTON, ELEX R COCA BUTON, PUNCH BUON ALL'ARANCIO, CREMA CACAO BUTON
Grandiosa produzione di Liquori classici, Sciropi per Bibite, Punks, Cognacs, Rhums, Vini Tonic, ecc. - I rivenditori chiedano il Listino, nominando questo giornale, alla Ditta GIO. BUTON e C. - Bologna.

PER TUTTE LE INSERZIONI rivolgersi esclusivamente agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER - BOLOGNA, Via Indipendenza 2, palazzo Vignelli, p. p. - Telefono 9-03. - Ferrara, Firenze, Genova, Milano, Palermo, Roma, Torino, Venezia, e sue succursali all'estero.

Il Delitto del Fratello
Romanzo di HALL CAINE
(Proprietà riservata)

Puntata n. 22 Appendice del Resto del Carlino 6 Agosto

— Può essere che ne abbia - disse il tagliapietre, ed alquanto calmato, soggiunse: - Posso dirvi di più. Ieri mattina, quando mi recai al lavoro, trovai Paolo Ritson lunghe e disteso sulla tomba di suo padre. I suoi abiti erano bagnati dalla rugiada ed il suo viso pallido ed irrigidito come quello di un morto. Parve non accorgersi della mia presenza, ma io scossi ed esclamai: «Ehi, mr. Paolo! che cosa fate qui?»
— Ed egli che cosa disse?
— Nulla! Si alzò... e se ne andò senza bravarlo intorpidito... e se ne andò senza pronunciare una parola.
Gubblum si era tolto la pipa di bocca ed ascoltava il tagliapietre con l'pressione del massimo stupore.
— Per bacco! Questo sì che si chiama piantar carote! - disse infine, emettendo un lungo respiro.
— Piantar carote? - ripeté Giobbe con impeto.
— In quale mattina pretendi di aver trovato Paolo Ritson al cimitero? - chiese il merciaio al fabbro.
— Ieri mattina - questi rispose.
— Ebbene, nel mentre può dare dei punti a tutti - soggiunse Gubblum.
— Che cosa dite? - gridò il tagliapietre, andando proprio in furia.
— Che ci avete detto una bugia - rispose il merciaio.
— Sentite, Gubblum: se non ritirate queste parole vi getterò dentro la botte dell'acqua.
— Ed io che cosa farò mentre voi vi permettetate questo piccolo scherzo? - chiese il merciaio.
Il fabbro s'intromise.
— Perché far tanto chiasso? - diss'egli - Giobbe, siete troppo impetuoso.
— Come può affermare che ho mentito, dicendo che ho trovato il giovane Ritson nel cimitero ieri mattina? - disse il tagliapietre rivolgendosi al fabbro.
— Perché non c'era - ripeté Gubblum.
— In qual modo potete dirlo con tanta certezza? - chiese il mugnaio a Gubblum.
— Voi non siete stato al cimitero.
— No, ma sono stato altrove e vi è stato pure Paolo Ritson. Avanti ieri ho dormito nell'albergo del «Cavallo bianco» a Keswick, e vi ho dormito anche lui.
— Lo avete veduto? - domandò il fabbro.
— No, ma lo ha veduto Giona Raisly, ed egli non era ancor desto quando Giona è partito alle otto.
Il fabbro scoppia in una sonora risata.
— Sarà la stessa storia come quando avete veduto Paolo Ritson l'estate scorsa nell'albergo del «Falco e dell'Airone».
— E c'era realmente - replicò Gubblum, punto intimidito. - Avrà avuto le sue buone ragioni per negarlo.
Il fabbro scoppio di nuovo a ridere, e batté col martello il ferro rovente che aveva rimesso sull'incudine, facendo volare le scintille da tutte le parti.
In quel momento due minatori entrarono nella cucina.
— Buon giorno, John: siete allegro? - disse uno dei due.
— Allegro... Oh, guarda! ecco proprio Giona in persona! - esclamò il fabbro.
— Giona - disse il merciaio - dov'era Paolo Ritson l'altra notte?
— A letto, ritengo - replicò uno dei due nuovi arrivati ridendo.
— In quale letto?
— Come devo saperlo?... Cioè... aspettate. L'altra notte? L'altra notte, in cui dormii a Keswick nell'albergo di Janet, n'è vero?
— Ebbene, che cosa vi ho detto? -

esclamò Gubblum, nei cui occhi baleno un lampo di trionfo.
— Ma che bisogno aveva di dormire a Keswick? - chiese il fabbro. - E' appena distante quattro miglia da casa sua.
— Che ne so io? - rispose Giona.
— Forse si sarà bisticciato con suo fratello - osservò Tom, il messo postale e suonatore.
— In questa settimana appartengo alla squadra che lavora al mattino - soggiunse Giona - e la Mamma Janet mi disse: «Il fratello del vostro giovane padre è arrivato qui ad ora tarda la notte scorsa e mi ha domandato una camera».
— Ebbene, Giobbe, che cosa avete da opporre? - chiese il fabbro al tagliapietre.
— Che cosa devo dire? Ripeto che tutto ciò non è vero, non può essere vero - replicò Giobbe, che prese i suoi scapellotti ed uscì dalla cucina tutto infuriato.
Soltanto allora il fabbro notò la presenza dell'altro minatore.
— E così, come va, Matteo? - gli chiese.
— Abbastanza bene, John - rispose Matteo con voce sommessata, appoggiandosi sull'orlo della botte dell'acqua.
Quell'uomo era il Laird Fisher, ancor più curvo, col volto solcato da rughe più profonde e gli sguardi più tristi ed indifferenti di prima. Aveva portato ad addormentare due piccioni.
— Avete terminato la vostra fornace per fondere il minerale, la presso il pozzo? - gli domandò il fabbro.
— Sì, John, è terminata - rispose il vecchio.
— Il mugnaio, che si era incamminato per andarsene, si voltò con aspetto adirato.
— Mi avete reso un bel servizio, voi e il vostro padrone! - esclamò con veemenza. - Lo credereste, John? Hanno costruito la loro fornace alla distanza di cinquanta yarde dal mio mulino. Dove andrà a finire il vostro minerale fuso se venisse giù dalla pendice? E' questo che vorrei sapere.
— Naturalmente, nel vostro mulino - disse Gubblum. - Allora lo muoverà il fuoco invece del vento.
— Ben detto! Bravo Gubblum! - esclamò il fabbro ridendo.
— Ma lo li citerò innanzi ai tribunali - soggiunse il mugnaio.
— E dove prenderanno i denari per rifondervi i danni?
— Dove lo prendono per tutto il resto. Gli dico m'importa.
— Ho parlato ieri col padrone Ugo - prese a dire Matteo. - Gli ho ripetuto tutto quanto avete detto a proposito di un muro.
— Ebbene?
— Non vuole costruirlo.
— Lo supponevo. Perché non ne avete parlato con Paolo?
— Sarebbe inutile - replicò Matteo.
— Infatti, l'intraprenditore è Ugo - osservò il fabbro.
— E Paolo non deve far altro che trovare il denaro, n'è vero?

— Non posso negare, Dick, che avete ragione - rispose Matteo sommessamente.
— E' stato sempre così dal giorno in cui è morto il vecchio Allan Ritson - disse il fabbro - Erano appena trascorsi otto giorni dacché quel brav'uomo giaceva sottoterra, quando Ugo comprò da Matteo il suo privilegio reale sopra quei pochi jugeri di terra sotto l'Hind-scharh e principiò a scavare il terreno in cerca di ferro. Di minerale ne ha trovato poco, stando a ciò che ho sentito dire, ma egli non si sgomenta e mette in opera tutto il macchinario necessario, come se fosse il proprietario di una grande miniera che intende sfruttare.
— Paolo snocciola i quattrini - osservò Gubblum.
— Da qualche parte deve pur venire il denaro - replicò Tom, che aveva terminato di arrotare il suo coltello.
— Tornerò più tardi a prendere i piccioni, John - disse Matteo con voce stanca.
Ed il vecchio uscì dalla cucina e scomparve fra la nebbia gelata.
— Dacché la piccola Mercy lo ha abbandonato, Matteo non è più lo stesso uomo - disse il fabbro.
— Non si hanno notizie di lei? - chiese il merciaio.
(continua)

Regno e Col...
Unione post...
Per crisi...
BOLOGNA...
TELEFON...
Non si...
Ann. XX...
La s...
Tutte le gr...
neutra, s...
manc confitt...
ma la notizia...
che l'Austria...
alla Russia...
staccato. La...
come non m...
montroattaca...
scola Poten...
tedesco da...
in breve...
qualche pic...
mostra che l...
il Belgio...
a passaggio...
Alberto ha...
gli invaso...
a Liegi.
La Russia...
di soldati...
nari degli so...
fina della Pol...
diano più...
nesso, del rest...
guaro il mic...
Ghilbert...
dal mare cont...
anni. Si è pa...
una grave sc...
ma non si ha...
La dichia...
dell' Au...
Il "Corr...
annuncia: ...
Sono sta...
opporti al...
Russia Sel...
L'amba...
Ugheria...
dry è stat...
dere i pas...
a Russia...
Partenze...
BERLINO 6...
re inglese e...
cato staman...
torità tedes...
zione dei di...
elen e un v...
zionario di...
era presen...
sca. L'impe...
L'autante...
sachen e gli...
merico per le...
sua. Al...
sue ring...
sue dal Gov...
LONDRA 5...
ento l'amba...
la sua par...
ha fatto u...
erato num...
sua cui qu...
sua Asqu...
scherà dom...
sua inglese...
sua. L'impe...
V. vaci qu...
contro il trat...
VIENNA 6...
dell'afferm...
trattament...
sua-garici...
sua esista...
sua Fran...
sua emerg...
sua Corres...
sua notizie...
sua funzio...
sua Parigi...
sua ambasci...
sua ad imp...
sua. L'impe...
sua. I giornali...
sua-ungarico...
sua la Fra...
sua sudditi al...